

Un breve profilo storico-culturale della Germania contemporanea.

di Gregorio Baggiani

Il tedesco è la seconda lingua(dopo il russo) in Europa come parlanti madrelingua e la seconda in Europa come parlanti dopo l'inglese e prima del francese. I madrelingua tedesca sono circa 100 milioni in Europa di cui circa 80 in Germania, circa 4 in Svizzera tedesca, circa 8 in Austria e varie piccole comunità tedesfone in giro per l'Europa, come in Belgio (Eupen e Malmedy), Polonia(Slesia), Russia, Romania,Ungheria, Kazachistan etc sebbene queste comunità germanofone si siano andate numericamente contraendo nel corso degli ultimi anni, dando luogo ad ondate migratorie verso la più florida economia tedesca. In Germania, a questo proposito, vige la “legge del sangue” e non quella dello *jus soli*,cioè se un immigrato può dimostrare di avere antenati di etnia tedesca, ha diritto ad ottenere in breve tempo la cittadinanza tedesca. Il totale assomma quindi a circa 110 milioni di individui madrelingua, cui si somma una certa diffusione del tedesco in Europa orientale dove viene parlato a causa dell'importanza dell'economia tedesca nell'area.

Oltre a questo in questa lingua si sono espressi molti autori mitteleuropei anche di non madrelingua tedesca, fatto che conferisce al tedesco ancora un certo prestigio culturale per quanto riguarda la storia, la filosofia, la letteratura etc. La Germania, ed in generale tutta l'area di lingua tedesca, come è noto, ha rappresentato nel corso degli scorsi secoli un' importante fonte di rinnovamento culturale in campo culturale con nomi come Wolfgang Goethe, Thomas Mann, Sigmund Freud, Immanuel Kant, Theodor Wiesengrund Adorno, Robert Musil, il filosofo Jurgen Habermas, Friedrich Nietzsche, Max Weber, etc. soltanto per ricordare gli autori più celebri che consentirono alla Germania di fregiarsi del titolo di *Kulturnation*, cioè di nazione che ha fatto in passato della cultura umanistica un suo punto di forza con termini quali *Entzauberung* o “disincanto del mondo” che alla fine del 19° secolo indicavano un'avversione della alta cultura umanistica (che si esprimeva attraverso una lingua colta, la *Bildungssprache*), nei confronti della tecnologia e della scienza in generale perché quest'ultima avrebbe decretato di fatto la fine della società tradizionale e dei suoi valori provocando nell'individuo un pericoloso fenomeno di *Entfremdung* o di alienazione rispetto ad un contesto sociale sempre più frammentato che rispecchiava in pieno quella “paura della modernità” (*Angst der Moderne*) diffusasi in Germania alla fine del 19° secolo e durante la prima metà del 20°. A ciò rimanda la famosa distinzione manniana tra la *Gemeinschaft*, o comunità legata da vincoli culturali, religiosi ed etnici e la *Gesellschaft*, o, più polemicamente, la *Leistungsgesellschaft*, cioè la società competitiva composta da individui che entrano in relazione tra di loro a scopo esclusivamente economico o commerciale e che quindi, secondo l'ideologia conservatrice radicatasi tra gli intellettuali in Germania alla fine del 19° secolo, avrebbero segnato il definitivo tramonto dell'Occidente (*Abendland*) inteso come unità culturale e storica venutasi a

formare nel corso di quasi due millenni di storia. Di qui il particolare percorso storico-politico-istituzionale tedesco che fino alla sconfitta del nazismo prese il nome di *Sonderweg* cioè *via speciale*, ma che oggi è definitivamente rientrato nell'alveo dello Stato liberaldemocratico di matrice europea occidentale, sebbene alcune peculiarità culturali e politico-istituzionali continuino, come avviene anche in altri Paesi europei, a differenziarlo dai suoi omologhi occidentali. Questo retaggio storico-culturale che porta a concepire l'individuo di lingua tedesca quale intrinsecamente appartenente alla *Gemeinschaft*, cioè ad una comunità legata solidariamente al suo interno da motivi etnici culturali e linguistici, si ripercuote ancora oggi fortemente all'interno della società tedesca nell'ambito dell'integrazione dello straniero poiché, seppure non ufficialmente, le caratteristiche culturali etniche e linguistiche di un individuo giocano un ruolo importante nel suddetto processo di integrazione. Questi elementi etnici e linguistici continuano ad avere la loro importanza all'interno della società tedesca, nonostante la recente messa in discussione, soprattutto da parte dei Verdi, di concezioni della cittadinanza legate ai suddetti criteri etnici e linguistici e l'ormai avvenuto superamento dialettico della colpa morale e politica rappresentata dal passato nazista (*Vergangenheitsbewältigung-Schuldfrage*) abbiano reso la Germania di oggi un Paese autenticamente democratico e rispettoso di una concezione multilaterale e democratica dei rapporti internazionali tra gli Stati, in primis l'integrazione europea che ha portato al graduale riavvicinamento dei rispettivi sistemi giuridici con gli altri Stati europei unione che, nonostante alcune difficoltà inerenti alla costruzione europea, viene definita dalla più illuminata classe dirigente tedesca, quale "*Schicksalsgemeinschaft*", cioè "comunità di destino" che ne indica appunto l'irreversibile finalità storica destinata all'unione non solo economica ma anche politica.

(cfr. quindi a questo proposito un mio articolo su queste tematiche : http://www.dsonline.it/aree/internazionale/documenti/dettaglio.asp?id_doc=34544).

Ciò ha quindi ovviamente portato a dismettere ed a relegare nel passato, definitivamente, terminivagamente minacciosi- come *Zwischeneuropa*, cioè "*Europa di mezzo*", *Alleingang* o "*unilateralismo*" che nell'accezione storico-politica del secolo scorso indicavano una mai sopita aspirazione della Germania a dominare economicamente e politicamente (il famigerato *Drang nach Osten*) le terre che si estendevano ad est di Berlino e ad ovest di Mosca. La Germania della prima metà del Novecento ci ha quindi lasciato in eredità un lessico politico con termini a forte caratterizzazione ideologica quali *Feindbild* (costruzione dell'"immagine del nemico" caratterizzata in senso fortemente ideologico e quindi prevalentemente negativo) o *Lebensraum* (spazio vitale) che oggi, per ovvi motivi, non viene più utilizzata o che viene utilizzata in un contesto ideologico e politico completamente diverso e depoliticizzato rispetto all'epoca in cui questi termini avevano un uso corrente nel discorso politico e politologico tedesco. Il linguaggio letterario, (ed in parte anche

quello politico), della fine dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento fino alla Prima Guerra mondiale, è stato quindi caratterizzato, a seconda del periodo di riferimento, da una sorta di visione prettamente apolitica e conservatrice della società, (ma allo stesso tempo da un implicito appoggio alla politica autoritaria messa in atto dallo Stato), la nota "*machtgeschuetzte Innerlichkeit*" o "introversione protetta", fino ad una, - a partire dei primi decenni del Novecento e soprattutto dopo la Prima Guerra mondiale- crescente politicizzazione e radicalizzazione del discorso politico che si esprimeva attraverso la terminologia di matrice prevalentemente nazionalsocialista cui abbiamo accennato più avanti. Negli anni Cinquanta e Sessanta l'identità tedesca-federale si reggeva essenzialmente su quattro pilastri : la demitizzazione del recente passato ed una definizione storica della propria identità, un forte orientamento verso i valori occidentali, e ultimo ma non da ultimo un forte orgoglio per le proprie prestazioni economiche. A questo proposito il filosofo Jürgen Habermas ha coniato un termine assai appropriato per descrivere il fenomeno : nazionalismo del marco. Nel suo scritto egli definisce in modo equilibrato e convincente la formazione di questo particolare sentimento nazionale. Il nazionalismo del marco viene ad essere concepito come "*Ersatz*", come sostituto dei valori nazionali andati perduti in seguito alla sconfitta. Esso diviene il simbolo della ricostruzione, "*Wiederaufbau*", materiale e morale, e del nuovo attaccamento della Germania ai valori occidentali. A questo complesso di avvenimenti si può fare risalire l'attaccamento emotivo della popolazione tedesca al DM, moneta che incarna appunto valori di solidità e buona amministrazione economica. Ma i presupposti che avevano contribuito a costituire l'identità nazionale tedesca negli anni Cinquanta e Sessanta sono poi lentamente venuti meno. Il Sessantotto volle puntare i riflettori sulle colpe dei padri, sulla struttura della società autoritaria (Adorno, Marcuse). promuovendo così una profonda riflessione sulla storia nazionale, l'inizio di una ripresa dei rapporti ed una riconciliazione, "*Versöhnung*" con i Paesi dell'Est, il che ha portato alla fine della politica di forte delimitazione "*Abgrenzung*" e ha segnato la fine della dottrina esclusivista del tedesco ed europeista Hallstein, la quale comportava l'interruzione dei rapporti diplomatici degli Stati (esclusa ovviamente l'URSS) che avessero allacciato rapporti diplomatici con la DDR e non avessero accettato la pretesa di esclusività diplomatica della BRD nota come "*Alleinvertetungsanspruch*". Tutto ciò si può riassumere con il termine Ostpolitik, il cui atto più importante resta forse la firma dei cosiddetti "*Ostverträge*" del dicembre 1970, firmati a Varsavia da Willy Brandt, atto etico inteso come "riparazione", "*Wiedergutmachung*", per i crimini commessi dai nazisti contro il popolo polacco, ma soprattutto atto politico, che sancirono ufficialmente il riconoscimento da parte della Repubblica Federale dell'inviolabilità "*Untastbarkeit*" dei confini occidentali polacchi (Oder-Neisse). A ciò si aggiunse il fatto che per la prima volta all'inizio degli anni Settanta l'opinione pubblica tedesca cominciò a percepire una certa divergenza

con la potenza egemone americana (per egemonia si intende generalmente la leadership di un Paese su altri, non la dominazione più o meno tirannica di un Paese su altri.), soprattutto durante la guerra del Vietnam, e avvenne di conseguenza un certo distacco. Contemporaneamente il rafforzamento dell'idea europea portò allora ad un relativo riaccendersi della domanda sull'identità nazionale, che tentava di trovare un equilibrio tra la visione essenzialmente nichilista dell'estrema sinistra e la visione tradizionalista e potenzialmente reazionaria dei conservatori. Il quesito fondamentale che ci si poneva era se il senso di identità nazionale dovesse comprendere l'intera Germania, vale a dire la sua storia, la sua tradizione linguistico-culturale, il suo sviluppo economico etc, oppure soltanto la Repubblica Federale, anche prescindendo dai suoi dati prepolitici e tenendo conto del suo valore normativo dal punto di vista costituzionale, il cosiddetto "patriottismo costituzionale", "*Verfassungspatriottismus*", secondo il quale la nazione deve prescindere dai dati etnici, religiosi e culturali per trasformarsi in una "*Staatsbürgernation*", in una nazione di "*citoyens*", di "*cives*". Fino alla Riunificazione, secondo quanto afferma Habermas, la popolazione tedesco-occidentale si era riconosciuta essenzialmente nei valori della Costituzione. Dalla Riunificazione in poi, ormai a livello pantedesco, l'unico simbolo di integrazione tra le due Germanie sembra essere stato il cosiddetto " nazionalismo del marco" e più precisamente il marco era concepito come elemento salvifico da parte della irretita popolazione tedesco- orientale e come simbolo di stabilità e di forza da parte di quella occidentale. (*Wirtschaftsnation*). Questo fideismo nelle virtù del marco ha però portato l'opinione pubblica tedesca ed in parte l'élite politica e finanziaria ad un atteggiamento di "razzismo monetario", che porterebbe ad escludere i Paesi dal bilancio statale disastrosato dall'adesione all'Uem, in particolare l'Italia, ma anche Spagna, Portogallo, Grecia, cioè i Paesi mediterranei.

Fino alla fine della Seconda Guerra mondiale la cultura e la lingua tedesca si irradiavano in quasi tutta Europa, in particolare in Europa centrale, orientale e del nord. Dopo la fine della Seconda Guerra mondiale la conoscenza del tedesco ha perso terreno in Europa, ma la sua conoscenza resta ancora discreta nelle suddette aree, sebbene meno di un tempo poiché l'inglese è diventata la lingua franca a livello mondiale. Il tedesco resta tuttavia ancora importante, se non fondamentale, per accedere alla lettura di opere di storia, di politologia, di diritto, di filosofia, filologia, archeologia e storia dell'arte. Una buona conoscenza di questi argomenti e del loro lessico specialistico conferisce ovviamente al traduttore una "marcia in più" nella traduzione di testi provenienti dall'area germanofona. Il tedesco riveste un ruolo speciale in Europa, in particolare per quanto riguarda il commercio, in cui la Germania ha un ruolo particolarmente importante in Europa e nel mondo. Proprio a questo motivo è dovuta la grande diffusione del tedesco dal punto di vista del commercio con l'Italia poiché la Germania per l'Italia rappresenta il primo partner. A questa si aggiungono,

seppure in maniera soltanto secondaria, Austria e Svizzera che rappresentano pur tuttavia una fetta non trascurabile del mercato della traduzione in lingua tedesca. Ciò è ulteriormente aumentato con la liberalizzazione delle professioni e la libertà di stabilimento in altri Paesi della UE poiché è aumentato il numero delle transazioni economiche e finanziarie e quindi le necessità di traduzione della documentazione attinente a queste transazioni. Questo tipo di traduzione necessita, oltre che di un'ottima conoscenza del tedesco, anche di un'ottima conoscenza del contesto giuridico ed istituzionale tedesco che adesso introdurrò, almeno a grandi linee.

Lo Stato tedesco ed i suoi organi istituzionali.

La Repubblica Federale tedesca o *Bundesrepublik Deutschland*, secondo la dizione ufficiale in tedesco, è stata fondata nel 1949, sulle macerie del Terzo Reich e ha rappresentato un tentativo di introdurre in Germania di una Costituzione di tipo liberale che aiutasse il Paese a superare la terribile esperienza della dittatura nazista e della guerra attraverso l'attribuzione al cittadino di diritti molto estesi per l'epoca e che tuttora influenzano in una qualche misura la costruzione europea per quanto riguarda i diritti di cittadinanza che nella Costituzione tedesca stessa vengono definiti intangibili. In essa lo Stato diventa compiutamente democratico (*Rechtsstaat* o Stato di diritto, basato sulla Costituzione o *Grundgesetz*, che aveva trovato una sua prima compiutezza durante la Repubblica di Weimar poi affossata dai nazisti nel 1933) ed il Codice Civile assume nuovamente un'importanza decisiva nel senso che lo Stato è comunque tenuto al rispetto dei diritti di proprietà dei cittadini e dei loro diritti come persone. Il Codice Civile tedesco si chiama BGB, acronimo di *Bundesgesetzbuch*, ossia il codice contenente le leggi federali in materia civile e regola i rapporti economici e giuridici tra i cittadini. Ne esiste una traduzione in italiano a cura del Prof. Salvatore Patti. Oggi la Germania rappresenta però il Paese più importante soprattutto nel settore dell'economia e ciò si riflette anche nell'uso della terminologia specifica che caratterizza il settore economico, il *Wirtschaftsdeutsch* o tedesco del settore economico. La Germania è uno Stato compiutamente federale con 16 Länder di cui Berlino, Brema ed Amburgo dispongono di un proprio particolare status giuridico nell'ambito di una Federazione suddivisa in 16 *Länder* (regioni federali) ed il *Bund*, il Governo Federale, cioè lo Stato centrale che si occupa di materie di stretta competenza statale come Difesa, Esteri ed economia a livello nazionale, mentre le altre competenze, per lo più di tipo amministrativo, ma anche la scuola, sono assegnate generalmente alle regioni. In Germania il senso dell'appartenenza locale e regionale, la *Heimat*, è quindi molto forte dovuto in parte al fatto che la Germania ha raggiunto l'unità statale soltanto nel 1871 e che fino ad allora era divisa in regioni indipendenti od autonome che solo nominalmente costituivano parte del Sacro Romano Impero di Nazione Germanica disciolto poi da Napoleone nel 1806 e da cui poi nacque l'unità tedesca grazie all'azione decisiva da parte della Prussia. La Germania attualmente la più

grande economia europea con poco meno del 30% circa del prodotto interno lordo dell'intera Unione Europea e di conseguenza uno dei suoi membri politicamente più influenti, insieme a Gran Bretagna, Francia ed Italia. I suoi organi più importanti a livello federale sono il Senato, diviso in *Bundestag* (Assemblea federale) e il *Bundesrat* (Camera delle regioni) che rappresentano l'unitarietà dello Stato ed al tempo stesso la sua articolazione in senso fortemente federale che appare evidente quando si pensa che la Corte Costituzionale (*Verfassungsgericht*), massimo organo giurisdizionale tedesco, è situata a Karlsruhe e non a Berlino ed è responsabile delle sentenze che riguardano la vita dello Stato e dei suoi cittadini. Questi ultimi godono di diritti costituzionali primari (*Grundrechte*) che prevedono diritto alla proprietà ed alla libertà, considerati diritti umani inalienabili (*unverausserliche menschliche Rechte*) e che quindi non conoscono deroghe tranne quelle previste esplicitamente dalla legge dello Stato.

La Baviera è dotata di uno statuto giuridico che le concede una forte autonomia ed è orientata generalmente in senso conservatore, con un forte senso di autonomia regionale rispetto al resto della Germania. Il principale partito bavarese è la conservatrice CDU.

L'importanza dei rapporti commerciali e giuridici italo-tedeschi.

La Baviera è la più importante regione cattolica della Germania, seguita a distanza dalla Germania sud-occidentale, cioè la Renania che ha per capitale Colonia. Monaco è uno dei principali centri tecnologici in Germania e dove, per ovvi motivi geografici, risiede una folta comunità italiana di imprenditori, lavoratori e ristoratori e quindi anche una folta comunità di studi legali italo-tedeschi specializzati nella risoluzione di controversie giuridiche transnazionali (pensionistiche, ereditarie, di lavoro etc) che possano riguardare divorzio tra due cittadini di nazionalità rispettivamente italiana o tedesca, ma anche questioni ereditarie, fusioni e acquisizioni aziendali transnazionali che sono regolate dal diritto commerciale, (*Handelsrecht*), matrimoni e divorzi tra cittadini di nazionalità italiana e tedesca che sono regolati dal codice civile dell'uno o dell'altro Paese, fatto che può portare in alcuni casi a problemi di tipo legale perché le legislazioni nazionali non sempre coincidono. Quindi, benché l'unificazione europea abbia indubbiamente provocato un ravvicinamento tra le legislazioni dei due Paesi, permangono tuttavia notevoli differenze tra i Codici civili, entrambi basati sulla tradizione romanistica del diritto. L'uno, quello italiano, privilegia tradizionalmente, ad esempio, nel diritto testamentario, i diritti della famiglia del defunto, l'altro quello tedesco, (*Erbrecht*) concede maggiore libertà di scelta al testatore (*Erblasser*) di come disporre dei suoi beni (cfr. ad esempio il sito <http://www.italienischesrecht-rechtsanwaltskanzlei.de/diritto-civile.htm>, mia traduzione, visibile anche nella sezione "Lavori svolti"). Stesso discorso vale per il diritto matrimoniale, (*Eherecht*) residuo forse della tradizione cattolica italiana, in cui le pratiche di divorzio (*Scheidungsrecht*) sono più lunghe e gravose rispetto

a quanto avviene invece in Germania e avvantaggiano decisamente l'ex moglie che abbia dei bambini. Anche le pratiche legali relative all'acquisto di una seconda casa in Italia da parte di acquirenti di nazionalità tedesca costituiscono una parte importante del mercato immobiliare italiano. Sono quindi numerosi, grazie al diritto di insediamento garantito dalla legislazione europea, gli studi legali ed immobiliari italo-tedeschi e le associazioni di proprietari immobiliari tedeschi che si occupano con profitto della gestione legale di questo specifico settore immobiliare che si occupa soprattutto della vendita di immobili o della loro locazione in conformità ad un contratto firmato secondo il diritto di locazione italiano o quello tedesco o anche della loro edificazione in conformità al diritto edilizio italiano o tedesco (*Baurecht*). Bisogna ricordare che i tedeschi amano certamente molto l'Italia dal punto di vista artistico e gastronomico, ma ne temono in concreto alcuni aspetti non sempre entusiasmanti, come a esempio le note deficienze del sistema giudiziario nel suo complesso, non sempre contrassegnato da una particolare efficienza e affidabilità. I tedeschi temono gli alti tassi bancari e le inefficienze burocratiche e gli improvvisi cambiamenti legislativi che riguardano il settore immobiliare. Lavorando con la clientela tedesca il traduttore italiano rimane piacevolmente sorpreso per il fatto che generalmente il criterio principale per cui si viene valutati è la qualità del lavoro svolto e non il suo costo che diviene per la clientela tedesca un elemento relativamente secondario. Ad avere importanza per la clientela tedesca è la qualità del lavoro svolto, la sua *Gruendlichkeit*, cioè la sua serietà ed accuratezza dovute ad un serio approfondimento della materia in oggetto, cioè del contesto giuridico definito che utilizza una sua terminologia tecnica specifica che si chiama appunto tedesco specialistico o *Fachdeutsch*.

Monaco di Baviera è la città che ha maggiori rapporti con l'Italia, in particolare a causa della sua notevole vicinanza geografica. In particolare, sono assai importanti i suoi rapporti economico-commerciali con Lombardia e Veneto ed in particolare con Milano e Verona ed il Friuli dove, non a caso, l'interscambio commerciale con la Germania e l'Austria è tuttora molto forte. Gli investitori tedeschi preferiscono investire generalmente al nord, ed in particolare a Milano, (vedere ad esempio la Camera di Commercio Italo-Germanica <http://www.ahk-italien.it/it/>) perché geograficamente più vicino alla Germania e perché il locale tessuto imprenditoriale si dimostra generalmente più interessante commercialmente rispetto al sud d'Italia. Basta vedere a questo proposito l'alta concentrazione di industrie e società commerciali tedesche presenti a Milano ed in generale in tutto il territorio lombardo. Tutta la Valle dell'Adige, Bolzano e Trento comprese, hanno storicamente rapporti molto forti con Germania ed Austria, cui si aggiungono anche legami culturali riscontrabili ancora oggi. Essi si manifestano nella lingua, ma anche nella cucina e nei prodotti della tavola che presentano indubbiamente diverse somiglianze tra loro. L'Alto Adige, a sua volta, benché spesso controverso, rappresenta quindi un importante elemento di congiunzione regionale, anche

linguistico, tra mondo tedesco e mondo italiano. Lì infatti ha sede la Casa Editrice Athesia che si occupa dell'edizione di prestigiosi testi giuridici bilingui (Codice civile, Codice di procedura civile) quest'ultimo in Germania è chiamato ZPO, *Zivilprozessordnung*. Il tedesco dell'Alto Adige presenta comunque alcune specificità rispetto al tedesco standard o *Hochdeutsch*.

Materiale per la traduzione di tipo generale e specificamente per il settore giuridico.

Dizionari bilingui

Dizionario Sansoni DE<>IT edizione media e grande

Dizionario Zanichelli DE<>IT

Dizionario Paravia DE<>IT

Tedesco giuridico e economico commerciale

Troiike Strambaci Hilfrich Mariani

Conte Boss dizionario giuridico tedesco<>italiano

Giulio Taino il tedesco dell'economia

Dizionario dell'economia Hoepli tedesco<> italiano

Haring- Bruzzichini Vocabolario economico, commerciale e finanziario Editore Oldenbourg Verlag

Linhart/Morosini Dizionario Giuridico DE<>IT C.H. Beck Helbing Lichtenhahn Manz

Per l'approfondimento della terminologia giuridica può dimostrarsi importante, se non indispensabile, il dizionario monolingue Creifelds edito dalla Casa Editrice C.H. Beck ed il Koebler edito dall'editore Vahlen. I codici giuridici bilingui possono a loro volta rivelarsi di grande utilità, se non indispensabili, per quanto riguarda l'apprendimento della terminologia e dello stile della corretta traduzione del settore giuridico. Alcuni termini giuridici, ad esempio il termine "servitù prediale" o *Grunddienstbarkeit*, cioè lo stato di asservimento giuridico in cui si trova un determinata proprietà terriera rispetto ad una predeterminata funzione da assolvere oppure nel caso essa debba consentire l'accesso ad un'altra proprietà oppure perché quest'ultima possa avere accesso ai servizi di acqua, luce e gas, (*Versorgungsdienstbarkeit*) sono infatti talmente specifici che non sempre è possibile trovarli anche in un dizionario giuridico di buona qualità e quindi in tal caso il codice bilingue può rivelarsi a tale scopo assai prezioso. Per quanto riguarda i dizionari monolingue i due migliori e più diffusi in commercio sono il Wahrig ed il Duden che permettono di trovare la spiegazione ed il significato di una data parola in lingua originale. Ad esempio il termine italiano "interpretazione" di un dato fenomeno (*Erscheinung*) od avvenimento ha una traduzione tedesca con il termine "*Deutung*", mentre l'interpretazione di un testo scritto ha il suo corrispondente nel termine tedesco "*Auslegung*", differenza che i dizionari monolingue mettono bene in evidenza. Il termine "diritto" a sua volta ha in tedesco due possibili tipi di traduzione a seconda se si tratti di un diritto astratto e generale, cioè "*Recht*" oppure "*Anspruch*" se si tratti di un

diritto personale specifico e concreto derivante da una data situazione o status giuridico. “*Aufhebung*” nel linguaggio giuridico può significare l’annullamento, la cassazione o la sospensione di una sentenza giuridica, l’abrogazione di una legge, mentre nel linguaggio storico-politologico può significare il definitivo superamento di una determinata fase storico-politica ed il passaggio ad una successiva (cfr. <http://it.bab.la/dizionario/tedesco-italiano/aufhebung>). E’ inoltre consigliabile compulsare un dizionario italiano del settore giuridico e metterlo a confronto con i suoi omologhi tedeschi indicati sopra. Ovviamente, non sempre tutto questo materiale risulta essere necessario, in particolare per un traduttore alle prime armi, però nel corso della propria carriera l’attrezzatura tecnica può dimostrarsi importante, se non indispensabile, nel caso di traduzioni particolarmente tecniche come quelle richieste dagli studi legali o dalle istituzioni economiche e finanziarie, settori notoriamente esigenti, ma che remunerano bene chi si dimostra in grado di eseguire una traduzione di un buon livello qualitativo. Nella maggior parte dei casi è possibile infatti trovare lo stesso istituto giuridico anche nella legislazione dell’altro Paese, anche se con alcune differenze di utilizzo dello stesso. Termini tecnici italiani come “rapporto fiduciario”, (*Treuhandverhältnis*), trovano infatti il loro corrispondente istituto giuridico sia in Germania che in Italia, o termini tedeschi come *Zweckentfremdung*, *Zweckumwandlung*, corrispondono in entrambe le legislazioni esattamente al “cambiamento di destinazione d’uso” di un oggetto (ad esempio un veicolo precedentemente adibito al trasporto di cose e poi successivamente di persone) o al cambiamento della funzione d’uso di una proprietà (ad esempio da fondo agricolo ad immobile destinato ad uso abitativo) e tale termine nell’ambito di un testo giuridico deve essere pertanto tradotto facendo riferimento appunto ad uno specifico contesto giuridico e non ad un contesto generale. In generale, è molto importante che l’eventuale cliente italiano o tedesco si consigli con un avvocato specializzato in diritto italo- tedesco per comprendere quali vantaggi o svantaggi prospettati per lui /lei lo specifico foro di competenza della sua causa (composta essenzialmente di due elementi: il foro di competenza in base al quale il tribunale che si occupa della causa in questione può essere amministrativo, penale, civile, di prima, seconda istanza, a seconda della natura della stessa e la sua giurisdizione per territorio o *Gerichtsbarkeit* che può essere predeterminata o meno a seconda se essa sia stata decisa in anticipo tra le parti in caso di controversia legale oppure dipendere dalla località dove si è verificato un dato avvenimento oggetto del contendere sulla quale il tribunale esercita la sua giurisdizione territoriale ed è quindi per questo necessariamente chiamato ad emettere sentenza esecutiva o *Rechtsprechung* sulla causa in questione) perché i due diversi sistemi legali vigenti in Italia ed in Germania, benché gradualmente ravvicinatisi con il procedere dell’unificazione europea, non possono essere però definiti totalmente omogenei od allineati nelle loro intrinseche modalità di funzionamento. A questo proposito, per il traduttore del settore

giuridico è necessario avere una buona conoscenza del diritto civile italiano e tedesco e del diritto comparato che si acquisisce ovviamente alla facoltà di Legge, a Scienze Politiche o almeno seguendo alcuni corsi specifici e studiando e approfondendo per proprio conto queste materie. In aggiunta, data la non sempre perfetta corrispondenza della terminologia giuridica nei due sistemi legali l'uso di un buon dizionario giuridico monolingue può quindi dimostrarsi determinante per la correttezza della traduzione. Ciò si rivela particolarmente importante, ovviamente, nel settore del diritto penale (*Strafrecht*) dove un'errata traduzione può costare diversi anni di carcere ad una persona che presto o tardi potrebbe desiderare di rivalersi sul traduttore che ha commesso l'errore di traduzione. Sul lungo periodo, l'acquisto di materiale traduttivo, seppure effettuato in maniera graduale, si dimostra quindi, a mio parere, un investimento decisamente vincente. Bisogna infatti ricordare che, nonostante l'introduzione dell'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli errori professionali, il cliente danneggiato nella sua attività professionale o in sede di giudizio da un serio errore di interpretazione o di traduzione del traduttore, potrebbe decidere di rivalersi economicamente contro di lui o lei. Essendo in alcuni casi l'ammontare delle cause di diverse centinaia di migliaia di euro, lascio immaginare quanto questo potrebbe avere gravissime conseguenze sulla vita del traduttore e della sua famiglia.

Il sito web professionale

Il sito web si dimostra oggi assolutamente fondamentale nella corretta gestione e, soprattutto, nella corretta pubblicizzazione della propria attività professionale. Oltre al contenuto, che deve essere esaustivo e, se possibile, multilingue, ai lavori già svolti ed alla parte estetica, è necessario curare anche la parte relativa all'indicizzazione che consente di porre il sito web in buona posizione nelle ricerche effettuate dai browser. E' perciò importante, a mio parere avere un progetto chiaro in mente per quanto riguarda lo sviluppo grafico e contenutistico del sito web e anche non accontentarsi di una versione "casalinga" del proprio sito web ma rivolgersi a esperti informatici di fiducia che siano in grado di valorizzare adeguatamente il proprio lavoro e la propria professionalità. L'indicizzazione del sito è sua volta una delle parti più importanti del processo di pubblicizzazione della propria attività professionale. E' altrettanto importante a questo proposito, a mio parere, capire che il sito web, graficamente gradevole, con buoni contenuti ed una chiara indicazione dei servizi offerti e dei loro costi rappresenta uno strumento assolutamente indispensabile per la pubblicizzazione della propria attività professionale. E' quindi controproducente, a mio parere, risparmiare sulle spese per il proprio sito web, a meno che non si posseggano delle nozioni informatiche tali che consentano di realizzare il proprio sito web ad un livello professionale o almeno semiprofessionale. E' anche ovviamente assolutamente sconsigliabile presentare delle traduzioni stilisticamente non corrette sul proprio sito web provocando esse una

pessima impressione nella clientela almeno minimamente linguisticamente accorta. Il danno di immagine sarebbe immediato e le conseguenze economiche pesanti. Il sito web va anche opportunamente dotato di una versione plurilingue per la clientela estera, corredata di spiegazioni sui servizi che si offrono, sui loro costi sulle modalità di pagamento, sulle traduzioni già effettuate, sulle referenze etc. Quest'ultimo elemento, nell'epoca della globalizzazione imperante, si dimostra quindi assolutamente fondamentale per promuovere la propria attività professionale. Ciò vale in particolare per settori in cui si richiede un'alta capacità professionale, come ad esempio gli studi legali e quindi la traduzione legale, settore molto specifico e che richiede per eccellenza un'alta professionalità da parte del traduttore. A causa dell'alto valore aggiunto della traduzione legale il costo per cartella(1500 caratteri, spazi inclusi) del testo risultante non può essere generalmente inferiore a 20/25 euro. Per questo motivo è meglio chiarire al cliente che a qualità del lavoro ha un suo necessario costo. Chi "tira" troppo sul prezzo va quindi allontanato perché non capisce che il tirare troppo sul prezzo lede la dignità professionale del traduttore e pregiudica anche sensibilmente la qualità del lavoro eseguito dal traduttore che possibilmente deve disporre di una serie di glossari legali specialistici dall'alto costo. E' altresì inutile ricordare che le cause legali trattano di transazioni economiche che hanno generalmente un volume economico molto alto e che perciò anche un singolo errore di traduzione potrebbe ripercuotersi molto negativamente sul traduttore. E perciò quindi assai opportuno, se non indispensabile, cautelarsi con un'assicurazione contro gli errori professionali che possono verificarsi nell'ambito della propria attività professionale. Il costo orientativo di un'assicurazione di questo tipo si aggira attorno ai 300 euro annuali ed è generalmente fornita dalle maggiori compagnie assicurative anche alla categoria degli interpreti e traduttori.